



COMUNE DI
ANGROGNA



COMUNE DI
BRICHERASIO



COMUNE DI
LUSERNA S. G.



COMUNE DI
BOBBIO PELLICE



COMUNE DI
TORRE PELLICE



18/07/20

sabato
samedi / H. 18

**Torre
Pellice**

Prato adiacente
il Tempio Valdese

Giovanni Battaglini:

voce e chitarra / voix et guitare

Guido Calliero:

voce / voix

Renzo Ponso:

clarinetto / clarinette

Lj sonador ambulant

Come stesse suonando a un angolo di una piazza in un momento fuori dal tempo, il trio Vietraverse propone arrangiamenti originali su canti tradizionali di lavoro, amore e guerra in francese e occitano.

Molti dei quali tratti dai cahiers delle Valli Valdesi Germanasca, Pellice e Chisone. Sono canzoni antiche appartenenti a un periodo che va dal 500 ca. fino alla prima metà dell'800. La vita della gente di montagna, episodi della storia Piemontese, la festa del Natale ma anche sorprendenti canzoni al femminile che parlano in prima persona di donne prigioniere, mogli trascurate e pastore felici.

Dalle ore 16.45 presentazione del libro di Aline Pons "Parole di montagna" - Il lessico geografico nelle Alpi Cozie. Brepols publishers, 2019 Belgio. All'incontro, introdotto da Davide Rosso, direttore della **Fondazione Centro Culturale Valdese**, parteciperà oltre all'autrice anche Daniele Jalla, dell'ICOM Italia.

Lj sonador ambulant

D'un coin de rue placé hors du temps, le trio Vietraverse propose des chants traditionnels d'amour, guerre et travail en français et en occitan sur des arrangements originaux. Plusieurs sont issus des cahiers des Vallées vaudoises Germanasca, Pellice et Chisone. Il s'agit de chansons anciennes qui datent du XVIe jusqu'au milieu du XIXe siècle. Elles parlent de Noël, de la vie à la montagne, d'épisodes d'histoire piémontaise mais elles donnent aussi la parole à des femmes, que ce soient des prisonnières, des mal aimées ou bien des pasteurs épanouies.

À partir de 16h45 présentation du livre d'Aline Pons "Parole di montagna" - Il lessico geografico nelle Alpi Cozie. Brepols publishers, 2019 Belgio. A la rencontre, introduite par Davide Rosso, directeur de la **Fondazione Centro Culturale Valdese**, participera l'auteure ainsi que Daniele Jalla, de l'ICOM Italia.

Samedi
et dimanche
avec le français,
la musique et le chant
edizione 2020

Ciclo di concerti volti
all'approfondimento linguistico francese
in diversi comuni del territorio.

UN PARCOURS LINGUISTIQUE: ses raisons

Pour réaliser ce parcours linguistique en langue française, on a isolé, dans chants et chansons, un certain nombre de mots, dont la plupart sont simples et connus, mais il y en a aussi d'amusants ou de désuets, de classiques ou de modernes, de sérieux ou de bizarres, dont nous avons fait une courte biographie. Outre les textes et leur traduction, vous trouverez donc, en bas de la page, une sorte de glossaire. Les mots qui le composent ne sont que des exemples d'une langue qui témoigne d'une culture extrêmement riche. Nous nous plaisons de penser que, vous aussi, poussés par la curiosité, vous vous aventureriez dans les pages d'un dictionnaire, ou vous trouveriez le temps de flâner parmi les avenues littéraires de cette belle langue sœur.

«IJ SONADOR AMBULANT» EN QUATRE MOTS

D'un coin de rue placé hors du temps, le trio Vietraverse propose des chants traditionnels d'amour, de guerre et de travail en français et en occitan sur des arrangements originaux.

Plusieurs sont issus des cahiers des Vallées vaudoises Germanasca, Pellice et Chisone. Il s'agit de chansons anciennes qui datent du XVI^e jusqu'au milieu du XIX^e siècle. Elles parlent de Noël, de la vie à la montagne, d'épisodes d'histoire piémontaise mais elles donnent aussi la parole à des femmes, que ce soient des prisonnières, des mal aimées ou bien des pasteures épanouies.

UN PERCORSO LINGUISTICO: i motivi

Per realizzare questo percorso linguistico in lingua francese, abbiamo isolato da canti e canzoni alcune parole, per lo più semplici e conosciute, ma anche divertenti o desuete, classiche o moderne, serieuse o bizzarre, e ne abbiamo abbozzato una breve biografia. Oltre ai testi e alla loro traduzione, troverete quindi a piè pagina una sorta di glossario. Le parole che lo compongono non sono che piccoli "assaggi" di una lingua veicolo di una cultura straordinariamente ricca. Ci piace pensare che, spinti da una qualche curiosità, vi avventurerete a vagabondare, come abbiamo fatto noi, tra le pagine di un dizionario o a passeggiare tra le aiuole letterarie di questa nobile lingua nostra consorella.

“IJ SONADOR AMBULANT” IN QUATTRO PAROLE

Come stesse suonando ad un angolo di una piazza in un momento fuori dal tempo, il trio Vietraverse propone arrangiamenti originali su canti tradizionali di lavoro, amore e guerra in francese ed occitano. Molti sono tratti dai cahiers delle Valli Valdesi della Val Germanasca, Pellice e Chisone. Sono canzoni antiche appartenenti ad un periodo che va dal 500' fino alla prima metà dell'800. La vita della gente di montagna, episodi della storia Piemontese, la festa del Natale ma anche sorprendenti canzoni al femminile che parlano in prima persona di donne prigioniere, di mogli trascurate

e di pastore felici.
LE PRISONNIER¹—IL PRIGIONIERO

À travers le grillage Je vois, de ma prison, Reverdir le feuillage, Fleurir le vert gazon ; Je vois à ma fenêtre L'hirondelle accourir: Le printemps va renaître, <i>Et moi je vais mourir!</i> Philomèle² plaintive, Est-ce toi que j'entends? Violette craintive, Est-ce toi que je sens? La rose aussi, peut-être, Déjà songe à s'ouvrir: Le printemps va renaître, <i>Et moi je vais mourir!</i> Doux parfums, doux ramages, A mes sens éperdus Pourquoi rendre l'image Des biens que j'ai perdus? Ah! laissez disparaître Jusqu'à leur souvenir: Le printemps va renaître, <i>Et moi je vais mourir!</i> Malgré la double porte, Pour moi close à jamais, L'écho lointain m'apporte Des refrains que j'aimais. Le chalumeau champêtre Recommence à gémir: - Le printemps va renaître,	Attraverso le sbarre Vedo, dalla mia prigione, il fogliame rinverdire il prato verde fiorire Vedo alla mia finestra La rondine volare La primavera rinasce <i>Mentre io morirò!</i> Filomela lamentosa, è te che sto sentendo? Violetta impaurita è te che avverto? Forse anche la rosa Già pensa di schiudersi; La primavera rinasce <i>Mentre io morirò!</i> Dolci profumi, dolci rami, ai miei sensi spersi perché rendere l'immagine di tutto ciò che ho perso? Ah! Lasciate che sparisca Finanche il ricordo; La primavera rinasce <i>Mentre io morirò!</i> Malgrado la doppia porta, a me chiusa per sempre, l'eco lontana mi trasmette ritornelli a me cari. Lo zufolo campestre Ricomincia a gemere: - La primavera rinasce
---	---

¹I due distici di questa *complainte* (letteralmente: lamentazione, cantilena, nenia), canzone narrativa del genere epico-lirico di tradizione valdese, restituiscono i pensieri di un condannato a morte rinchiuso in una prigione. Da dietro le sbarre della sua finestra vede fiorire la primavera, rinascere la natura, sbocciare i fiori, volare le rondini. La vita è in piena attività mentre lui è destinato alla morte. Daniele Tron, in un saggio sulle *Complaintes*, sottolinea: "Benché in un manoscritto valligiano la canzone, sotto il titolo di *Le prisonnier de Saluces*, sia attribuita ad un certo Buffa dei Peyrots di S. Giovanni, detenuto nelle carceri di Saluzzo, dal testo non appare alcun elemento a comprova che il protagonista del racconto sia effettivamente un valligiano condannato per motivi di religione durante una delle tante azioni repressive cui è stata sottoposta nei secoli la minoranza valdese". È probabile che la versione del canto attualmente conosciuta nelle Valli sia una fusione tra alcune strofe della poesia *Le prisonnier* di Antoine Vincent Arnault datata «La Haye, 1818» e di alcune altre scritte forse da Emmanuel Pons di Massello, imprigionato, forse per accuse di contrabbando, durante la seconda metà del XIX secolo e autore anche di altre poesie in italiano e in francese. (fonte: testi del corso «Mots et musique. Le français à travers le chant», 2007-2008, Fondazione Centro Culturale Valdese).

²**Philomèle:** Filomela, personaggio della mitologia greca, figlia di Pandione, l'ottavo mitologico re di Atene, e di Zeusippe. Venne violentata da Tereo re della Tracia che, nonostante avesse sposato la sorella Procne, era innamorato non corrisposto di lei. Per impedirle di riferire le violenze le tagliò la lingua, ma Filomela riuscì ad informare la sorella ricamando un messaggio per lei su una tela che le fece pervenire. Così Procne uccise il figlio Iti avuto da Tereo e glielo diede in pasto, prima di fuggire a Daulia nella Focide insieme alla sorella. Quando Tereo comprese la natura del cibo si diede alla ricerca delle due sorelle, che per salvarsi invocarono l'aiuto dagli dei e da cui furono trasformate in uccelli. Procne divenne una rondine, Filomela un usignolo e infine anche Tereo fu trasformato in un'upupa.

<i>Et moi je vais mourir!</i>	<i>Mentre io morirò!</i>
-------------------------------	--------------------------

NOUS SOMMES VINGT-CINQ OU TRENTA – SIAMO VENTICINQUE O TRENTA

oppure

LE(s) VOLEUR(s) –IL LADRO/I LADRI³

Nous sommes vingt-cinq ou trente Tous des voleurs ensemble, Et moi le gouverneur, Le maître des voleurs.	Siamo in venticinque o trenta ladri tutti quanti e io il comandante il capo dei briganti.
La plus grande volerie Que j'ai fait pendant ma vie Au château désolé. Je m'en suis allé voler.	La prima ruberia che ho fatto in vita mia in un castello isolato a rubare sono andato.
Je suis entré dans une chambre. Oh, mon Dieu, qu'elle était grande! J'ai vu là cet écus; J'y ai mis la main dessus.	Sono entrato in una stanza. Dio mio, com'era grande! ho visto cento scudi e ho allungato la mano.
Je suis passé en France Ma marchandise à vendre, A vendre et à débiter; A l'heure di marché	Sono andato in Francia Con le mie merci da vendere A vendere e a smerciare All'ora del mercato
Les messieurs de Grenoble, Avec leurs longues robes M'ont pris et m'ont mené Pour me faire juger.	I signori di Grenoble con le loro grandi toghe mi han preso e condotto in tribunale.
Ils m'ont jugé à pendre, -Oh mon Dieu, quelle sentence!- D'être pendu ou brûlé À l'heure du marché.	Mi han condannato all'impiccagione Che sentenza, mio Signore! Impiccato o bruciato In un giorno di mercato
Quand j'ai été sur la potence J'ai regardé la France J'ai vu mes compagnons A l'ombre d'un buisson.	Quando sono stato sulla forca ho guardato verso la Francia ho visto i miei compagni all'ombra del fogliame.
Compagnons de misère, Allez dire à ma mère, Qu'elle ne me reverra plus, Je suis un enfant... Vous m'entendez ? Qu'elle ne me reverra plus, Je suis un enfant perdu !	Compagni di miseria Dite a mia madre Che non mi rivedrà più, sono un figlio... Mi sentite? Non mi rivedrà più Sono un figlio perduto.

³ Di questa canzone esistono molte versioni. Alcune compaiono anche con il titolo *Complainte de Mandrin* interpretata anche da Yves Montand. Una delle versioni del testo è attribuita a ms. Henri-Théophile Bounous della Val Chisone (1915).

NOËL⁴–NATALE

L'enfant de Dieu es nascu Pauramen dins un estable Lou grand ben qu'es avengu Per lou pòple miserable Sortèn lèu d'a quest coutau, E courrèn à soun oustau. RIT. Ola ! lou bèu journau ! Ola ! grando meravelho Ola ! lou bèu journau Quand Diéu es na eiçavau. Peire tu n'as pas ausi L'ange cridant pèr la plano ? Me sèmblo, l'ai entrevist Releva à la lugano Pèr vrai a crida tout aut : Laissas eici lou bestiau. RIT. Sus metèn-nous en camin Anen cerca soun repaire Pèr vèire lou rèi divin Vole lascia mis alaire Ièu n'aurai jamai de repaus Qu'ieu ne siegue à soun oustau. RIT. Disès-me que faren-nous Quand saren a soun repaire ? Nous metre tous à genous ; Grand ounour li pourra faire. Nous auren perdo un dòu mau Pèr certain coumpaire Arnau. RIT.	
--	--

⁴ I *Noëls* sono canti popolari destinati a rallegrare la veglia della notte di Natale prima della messa di mezzanotte. Nascono nell'XI secolo nelle diverse lingue derivate del latino, diffondendosi dalla Francia al resto d'Europa, nelle città e nelle campagne, grazie ai *trouvères* e ai *troubadours*, e trasmettendosi di generazione in generazione. Dal IX secolo si comincia ad innalzare delle tende che rappresentano la mangiatoia del Cristo, con le figure dell'angelo, di San Giuseppe, il bue e l'asino. Nel X secolo, nelle cattedrali e nelle abbazie si affianca a questi riti ingenui uno spettacolo più elaborato, con diversi soggetti, dall'Antico Testamento alle vite dei santi, alle parabole, all'Apocalisse, che punta sulla spettacolarità e sull'imprevisto. Per la presenza di personaggi e scene, alcuni *Noëls* potevano essere rappresentati come *mystères*, come quello in cui Giuseppe e Maria cercano asilo a Betlemme e non trovano altro che dinieghi. (fonte: testidel corso «Mots et musique. Le français à travers le chant»)

LE SIÈGE DE CONI⁵–L’ASSEDIO DI CUNEO

Le roi écrit une lettre Au prince Conti Pour lui faire savoir Ce que c’est que Coni C’est un retranchement Qui durera longtemps Avant qu’il en soir pris Je vous en avertis. Je sais bien de même Que Coni il est très fort, Et sa beauté suprême, Mais je plains sur son sort. J’ai cent mille hommes en train Qui disent que Turin Sera le brandevin⁶ Pour le premier matin. Oh Prince cette affaire Mérite attention. Pour bien faire la guerre Il faut des munitions Pour nourrir vos soldats Vous aurez d’l’embarras Cent mille hommes en effet Pèsent dessus vous bras. Mais rien de manque Dedans mon armée Car pour la dépense Elle est fort bien réglée J’aurais pour les années A nourrir les Français Aussi ceux de Coni Et tous les Piémontais.	Il re scrive una lettera Al principe Conti Per fargli sapere Cos’è Cuneo È una fortezza ben difesa Che resisterà a lungo Prima di essere presa. La avverto So bene Che Cuneo è molto forte e supremamente bella Ma mi spiace per lei Ho centomila uomini che Dicono che la conquista di Torino Sarà poco più che una formalità Risolta all’alba. Oh Principe questa storia Merita attenzione. Per fare bene la guerra Ci vogliono le munizioni Per nutrire i suoi soldati Avrà dei problemi Centomila uomini infatti Saranno un bel peso per lei Invece non manca nulla Al mio esercito Perché la dispensa È ben fornita E avrei di che nutrire nei prossimi anni Sia i Francesi Che i cuneesi Che tutti i piemontesi.
--	--

⁵ **Le siège de Coni:** L’assedio di Cuneo anche noto come *Le Roi écrit une lettre au Prince Conti* (il Re scrive una lettera al Principe Conti) fa riferimento all’assedio di Cuneo del 1744 avvenuto durante la guerra di successione austriaca (1741-1748). Nell’agosto di quell’anno le truppe francesi comandate da Luigi Francesco di Borbone, principe di Conti, e quelle spagnole al comando del marchese di Las Minas, scesero lungo la Valle Stura, conquistarono la fortezza di Demonte e presto arrivarono a cingere d’assedio la piazzaforte di Cuneo, alleata dei Savoia, ultimo baluardo a difesa di Torino e della pianura piemontese. La canzone immagina un dialogo fra il Re assediato ed il Principe di Conti. Il Re avverte che Cuneo è una fortezza ben difesa, che resisterà a lungo, ha un comandante valoroso (il Barone Von Leutrum, il famoso Baron Litron, come lo chiamavano i cuneesi, un tedesco da sempre al servizio dei Savoia che per la sua fedeltà ed abilità verrà nominato governatore a vita di Cuneo). La lettera aggiunge che Cuneo non teme fucili, né bombe, né cannoni, il principe avrà difficoltà a nutrire un esercito così numeroso, poi arriverà il freddo, neve e gelo, che lo costringeranno a tornare sui propri passi. Il principe risponde dicendo che ha un esercito numeroso, che non ha problemi di rifornimenti per le sue truppe, che piange la sorte di Cuneo perché la conquisterà senza problemi proseguendo poi per Torino e per il freddo costruirà ripari e gallerie per i suoi soldati.

La conclusione è un consiglio: il Re invita il principe a tornare a Parigi e proseguire i suoi studi, non soltanto di latino, ma soprattutto nell’arte militare, perché il Principe di Conti, che ha appena 27 anni, non ha ancora doti sufficienti per un impegno così difficile. Il Re aveva visto giusto: Cuneo resiste all’assedio e le truppe assediante viste inutili i loro sforzi, il 22 ottobre cominciarono a ritirarsi, lasciando in quella campagna oltre 6000 morti, mentre i cuneesi contarono appena 400 vittime.

⁶ **Brandevin:** aperitivo.

L'hiver qui avance vous obligera De retourner en France Et de quitter cela Le froid de la saison La neige et les glaçons Obligeront Conti D'abandonner Coni. J'ai fait pour mon piège Un chemin couvert Je ne crains ni la neige Ni le froid de l'hiver Ni vos coups de canon Fusils et mousquetons Ne m'épouvantent pas Je vais franchir le pas⁷. Vous parlez trop rude Pour être écolier Il vous faut de l'étude Pour vous fortifier Retournez à Paris Trouver votre régent Car pour prendre Coni Il faut être savant. J'ai fini mes classes Dedans le latin J'enlèverais vos places J'irai jusqu'à Turin C'est là que j'apprendrai A me fortifier A finir mes études pour vous en réguler.	L'inverno che avanza la costringerà A tornare in Francia A lasciare così Il freddo della stagione La neve e i ghiacci Obbligheranno Conti Ad abbandonare Cuneo. Ho realizzato come riparo Un tunnel Non temo la neve Né il freddo dell'inverno Né i vostri colpi di cannone Fucili e moschetti Non mi spaventano Andrò avanti per la mia strada. Parla in modo troppo rozzo Per un giovinetto Bisogna che s'istruisca Per attrezzarsi meglio Torni a Parigi Vada a trovare il suo Re Perché per prendere Cuneo Bisogna saperla lunga. Ho terminato gli studi Di latino Smantellerò i vostri presidi Giungerò fino a Torino È lì imparerò A rafforzarmi A finire gli studi per governarvi a dovere.
--	--

⁷**Franchir le pas:** proseguire diritto, andare avanti per la propria strada senza timore.

JE SUIS LE LIBRE BERGER – SONO IL PASTORE LIBERO

Je suis le libre berger – dont les pieds parcourent Les vallons et les rochers – que les lacs entourent : Mes brebis pendant le jour – en font mille fois le tour En broutant, <i>tant, tant</i> En <i>brou-l’her, l’her, l’her</i> En broutant, en <i>brou-l’her</i>, en broutant l’herbette Thyms et violettes. Phébus è peine sorti – du fond des abîmes, Je vais paître mes brebis – sur les hautes cimes Dont mon œil peut parcourir – tous les vallons à loisir : Même la, la, la, Même <i>ver, ver, ver</i>, Même la, même <i>ver</i>, même la verdure Qui en fait la parure. J’vois courir avec fierté – les chamois sauvages Qui par leur agilité – bien que sans plumage Dépassent en rapidité – le grand aigle carnassier Qui d’un vol, vol, vol, Qui d’un <i>ra, ra, ra</i>, Qui d’un vol, qui d’un <i>ra</i>, qui d’un vol rapide Se dérobe si vite. Il n’y a rien de si charmant – que l’onde agitée Qui reflète en ce moment – le Grand Miando⁸ aimée : Tout y parait dessiné, - les vallons et les rochers ! Même la, la, la, Même <i>pa, pa, pa</i>, Même la, même <i>pa</i>, même la parure De la riche nature.	Sono il libero pastore – i cui piedi vanno Per valli e alture – attorno ai laghi Le mie pecore di giorno – ne fanno il giro mille volte Brucando, <i>ando, ando</i> <i>Bruler, ler, ler</i> Brucando, <i>bruler</i>, brucando l’erbetta Timo e violetta Quale Febo appena uscito – dal fondo degli abissi, pascolo le mie pecore – sulle alte cime di cui il mio occhio può percorrere – tutte le valli a piacimento: Anche la, la, la Anche <i>ver, ver, ver</i>, Anche la, anche <i>ver</i>, anche la verzura Che ne orna l’altura⁹. Vedo correre con fierezza – i camosci selvaggi Che con la loro agilità – benché senza vello Superano per rapidità – la grande aquila predatrice Che con volo, volo, volo Che con <i>ra, ra, ra</i>, Che con volo, che con <i>ra</i>, che con volo rapido Agguanta velocemente. Non c’è niente di bello – come l’onda agitata Che riflette in questo momento – la grande Miando amata: tutto sembra come dipinto – le valli e le alture! Anche la, la, la Anche <i>or, or, or</i>, Anche la, anche <i>or</i>, anche l’ornamento Della ricca altura.
---	--

⁸**Miando**: la parola significa in occitano *baita*.

⁹**Che ne orna l’altura**: non è una traduzione alla lettera del verso ma una licenza che ci siamo permessi per ottenere una rima e mantenere il ritmo. La traduzione letterale sarebbe “anche la verzura che ne è ornamento”.

AVIS AUX FILLES–AVVISO ALLE RAGAZZE

Quand j'étais dans mon jeune âge - je formais mille désirs Je croyais qu'au mariage – l'on goûtait les vrais plaisirs Mais je change de langage – quand j'éprouve à mon tour Que le jour du mariage – c'est le tombeau de l'amour Tous les jours c'était ma fête – il me faisait mille présents Sa main couronnait ma tête – ou de fleurs ou de rubans Et pendant toute l'année – mille fêtes pour mon nom Mais depuis notre hyménée¹⁰ – l'on ne me fit plus aucun don. Dans l'hameau j'étais chérie – avant le nœud conjugal Mais le perfide m'oublie – depuis le contrat fatal Ce n'était que complaisance – langage doux et flatteur Ce n'est plus qu'indifférence – ce n'est que mauvais humeur. Il admirait mes caprices – il n'osait pas murmurer A présent ses plus grand vices – il me faut les supporter Je régnais en souveraine – sur son cœur et sur sa foi Comme amant j'étais sa reine – comme époux il est mon roi. Il me faisait des caresses – à ma mère comme à moi Il me comblait de tendresses – heureux de suivre ma loi A présent sans cesse il gronde¹¹ – dedans son brusque dépit Il accuse tout le monde – du bien qu'il nous a uni. Fille il me trouvait belle – femme je n'ai plus d'attrait Si mon miroir est fidèle – j'ai gardé mes traits Consolons-nous c'est des sages – à Paris comme à la Tour Que le jour du mariage – C'est le tombeau de l'amour.	Quando ero giovane – avevo mille desideri Credevo che nel matrimonio – si potessero gustare i veri piaceri Ma il discorso è cambiato – quando ho provato personalmente Che il giorno del matrimonio – è la tomba dell'amore Ogni giorno era una festa – mi faceva mille regali La sua mano cingeva il mio capo con corone – di fiori o nastri E per tutto l'anno – mi festeggiava come avessi mille onomastici Ma dal nostro sodalizio – non mi ha fatto più alcun dono In paese ero apprezzata – prima di stringere il nodo coniugale Ma il perfido mi ha dimenticata – dalla firma del contratto fatale Una volta era tutto compiacimento – paroline dolci e lusinghiere Ora non è che indifferenza – non è che cattivo umore. Ammirava i miei capricci – non osava protestare Ora i suoi più grandi vizi – devo sopportarli Regnavo sovrana – sul suo cuore e la sua fede Come amante ero la sua regista – come sposa lui è il mio re Mi faceva carezze – a me e a mia madre Mi riempiva di tenerezze – felice di seguire le mie decisioni Ora mi rimprovera a ogni occasione – con il suo fare brusco Accusa chiunque – del bene che ci ha uniti Da ragazza mi trovava bella – da donna non ho attrattive Ma se il mio specchio è fedele – le mie attrattive le ho ancora Non c'è niente da fare, dicono i saggi – da Parigi a Tours Il giorno del matrimonio – è la tomba dell'amore.
---	--

¹⁰ **Hyménée**: espressione poetico-letteraria per indicare l'unione matrimoniale.

¹¹ **Gronder**: verbo. Può significare muggire/ululare/emettere un verso ma anche lamentarsi, sgridare, rimproverare.

ROSSIGNOLIN DU BOIS¹²—USIGNOLO DEL BOSCO

Rossignolin du bois, rossignolin sauvage, Apprends-moi ton langage, apprend-moi à parler. Apprends-moi la manière dont il faut s'aimer. Pour bien faire l'amour il faut la bonne grâce ; Il faut la bonne grâce, ne point être trompeur ; A nos chères maîtresses il nous faut garder l'honneur. « Belle, l'on dit partout que vous avez des pommes, Des pommes, des reinettes, dedans votre jardin ; Permettez-moi, la belle, que j'y mette la main ». « Non je ne permets pas que personne ne le touche ; Va-t'en prendre la lune, le soleil à la main Et puis tu toucheras les pommes qui sont dans mon jardin ». Le beau galant s'en va d'une montagne à l'autre : La lune elle est trop haute, le soleil est si loin ! La chose est impossible, la belle le sait bien ! « Va-t'en amant trompeur, grand abuseur de filles ! Tu as pris mon cœur en gage¹³, à présent tu t'en vas. En passant la rivière¹⁴, galant, tu périras ». « Je ne périrai pas, je suis un garçon sage, Je suis un garçon sage, un garçon marinier, En passant la rivière adieu nos amitiés ».	Usignolino del bosco, usigliolino selvaggio, insegnami la tua lingua, insegnami a parlare. Insegnami ad amare. Per fare bene l'amore ci vuole grazia; ci vuole grazia e onestà; bisogna mantenere l'onore delle nostre care compagne. “Bella, si sente dire ovunque ci siano mele, mele, renette, nel giardino: Mi permetta, mia bella di toccarle”. “No permetto a nessuno di toccarle; va a prendere la luna o il sole in mano e poi potrai toccare le mele del mio giardino”. Il bel galante se ne va da un monte all'altro: la luna è troppo alta, il sole tanto lontano! La cosa è impossibile e la bella lo sa bene! “vattene, amante ingannatore, molestatore di fanciulle! Hai preso in pegno il mio cuore e ora te en vai. Attraversando il fiume, oh galante, morirai”. “Non perirò, sono un ragazzo per bene, sono un ragazzo per bene, ho confidenza con l'acqua, passato il fiume addio alla nostra amicizia”.
--	--

¹² **Rossignolin du bois**: anche noto come *Rossignolet du bois*, era un canto che tradizionalmente veniva intonato alla fine del raccolto per riunire la comunità. Ne esistono moltissime varianti e versioni in diverse regioni.

¹³ **Prendre en gage**: prendere a pegno. Ricevere un prestito in cambio di una garanzia, di qualcosa offerto come garanzia in caso il prestito non venisse restituito.

¹⁴ **Rivière**: fiume. Nella lingua francese il termine italiano “fiume” si rende tramite due espressioni della geografia ben distinte: nel caso di *rivière* si intendono gli affluenti, cioè tutti quei corsi d'acqua che approdano in altri corsi d'acqua, siano essi fiumi o altri affluenti. Rivière è anche l'affluente di un lago. La Marna è un esempio di rivière francese. Invece, con *fleuve* si intende un corso d'acqua che sfocia in un oceano o in un mare. La Loira, la Senna, il Volga e il Danubio, così come il Nilo o il Rio delle Amazzoni, sono tutti esempi di *fleuves*. È interessante rilevare il fatto che questa distinzione linguistica manca anche in altre lingue, come ad esempio l'inglese e lo spagnolo.

LI TRÉI SOUDÀ—I TRE SOLDATI

Sunt tréi soudà chi venèn d'la ghèro Tout deiciousà, mal abilhà sënso souper dunt anar lougiar. I sounanà da madammo d'l'osto: Madammo d'l'osto avè-u d'vin rozé chè li soudà î n'an pâ lu pié. Li tré i soudà sounmiz a tabblo Soun miz a tabblo a béure e mingiar madammo d'l'osto à plûrà. Soc avè-u madammo d'l'osto? Soc avè-u tant aplûrar chè li soudà î sun aribà. L'è pâ mo un vin rozé chè plûru: plûru moun tant bèl eipû chè l h'à sè' ann ch'al è oub vû. Böicavo l'ün, böicavo l'autre il à tant bén böicà: L'è propi vû chè m'avè eipuzà. O ch'à-tù fait, la maleirûzo! e t'ai laisà oub dui meinâ öiro î n'à cattre pâ trop grâ. I m'an eicrit de fausa lëttra chè t'ère mort e ëntèrà mi ai fait l'amour oub ün soudà. Alûro ma fënno fëzoummo partagge Fëzummo partagge di meinà Tü lî maigre, mi lî pi grà. En Franso lh'èro dë grandà ghèra Dë grandà ghèra e di tûrmënt vai ma fënno e lh'inüsënt.	
--	--

ADIEU BERGÈRES¹⁵—ADDIO PASTORE

<i>Bergers :</i> Adieu charmantes bergères, Nous quittons ces beaux climats Nous allons porter nos pas Vers des terres étrangères Là jusqu'à notre retour Point de plaisir, point d'amour <i>Bergères :</i> Adieu, nos amis, nos frères ; adieu, fidèles amants ; rapportez des cœurs constants à celles qui vous sont chères ; pour nous jusqu' à ce retour, point de plaisir, point d' amour <i>Bergers :</i> Sur ces montagnes lointaines Vos troupeaux s'embelliront Mais vos bergers souffriront Et pour soulager leur peine Ils n'auront dans ce séjour Point de plaisir, point' d'amour <i>Bergères :</i> Le voyageur solitaire, qui verra notre pays, s' arrêtera tout surpris, en disant à la bergère : eh quoi ! Dans ce beau séjour, point de plaisir, ni d' amour ? <i>Bergers :</i> Si, pour nous rendre infidèles, les beautés de ces hameaux viennent consoler nos maux, nous dirons : vous êtes belles ; mais pour nous jusqu' au retour, point de plaisir, ni d' amour <i>Bergères :</i> Si quelqu' amant de la ville, venait d' un air séducteur, pour surprendre notre cœur, nous dirons : c' est inutile ; pour nous jusqu' à leur retour, point de plaisir, ni d' amour.	<i>Pastori :</i> Addio belle pastore Lasciamo questi bei climi Ce ne andiamo Verso terre straniere Là fino al nostro ritorno Non avremo né piacere, né amore <i>Pastore:</i> Addio, amici, fratelli; addio, amanti fedeli; mantenete i vostri cuori fedeli a coloro che vi sono care; anche per noi fino a quel ritorno né piacere, né amore <i>Pastori :</i> Su quelle montagne lontane Le vostre greggi s'abbelliranno Ma i vostri pastori soffriranno E per trovare sollievo dalle loro pene Non avranno in questo soggiorno Né piacere, né amore <i>Pastore:</i> Il viaggiatore solitario Che vedrà il nostro paese Si fermerà tutto sorpreso; dicendo alla pastora: eh, com'è possibile che in questo bel posto non ci sia piacere, né amore? <i>Pastori:</i> Se, per renderci infedeli, le bellezze di quei villaggi verranno a consolarci dei nostri mali, noi diremo: siete belle; ma per noi fino al nostro ritorno, né piacere, né amore <i>Pastore:</i> Si qualche bell'imbusto di città Venisse con aria seduttrice Per sorprendere il nostro cuore, noi diremo: è inutile; per noi, fino al loro ritorno, niente piacere, niente amore.
---	--

¹⁵ Il testo di questo canto si trova in *Estelle, roman Pastoral* di Jean-Pierre Claris De Florian del 1788. L'opera racconta la storia di Estelle, giovane abitante di Marsanne, paesino dell'Alvernia-Rodano-Alpi, e del suo amico Némorin, pastore innamorato di lei sin dall'infanzia. I due sono cresciuti insieme e sono inseparabili. La loro vita scorre tra le cure delle greggi e la vita all'aria aperta. Si tratta di un poema bucolico e allo stesso tempo di un resoconto della vita pastorale. Ad un certo punto si racconta il momento della transumanza ed è allora che si trascrive questo canto intonato a strofe alternate dai pastori che partono e dalle pastore che restano al villaggio attendendo il loro ritorno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI:

- Portail dupatrimoine oral
- Jean-Pierre Claris de Florian, *Estelle: roman pastoral*
- *La bello a la fenetro. Registrazioni dal vivo di cantori e suonatori delle Valli Chisone e Germanasca* (A cura del Gruppo di Musica Popolare di Pinerolo)
- Testi del corso «Mots et musique. Le français à travers le chant», 2007-2008, Fondazione Centro Culturale Valdese
- Nouveau Petit Robert de la Langue Française
- Dizionario francese-italiano Boch
- Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales
- Grammaire méthodique de la Langue Française de Riegel, Rioul et Pellat

Foglio di sala a cura di Silvia Nugara (francesista, organizzatrice presso Unione culturale Franco Antonicelli)

ASSOCIAZIONE MUSICAINSIEME
Scuola di Musica della Val Pellice, Chisone e Germanasca

Via Roma 41 Luserna San Giovanni – 10062 – To
Tel. 0121 902734 – Fax. 0121 396699
Cell. 3357827403 – www.assmusicainsieme.it